



# FANES

## SASSO DELLE DIECI

**DATA:** SABATO E DOMENICA 26 / 27 OTTOBRE 1997

**LUGOGO E ORA DI PARTENZA:** PIAZZA SAGONARA ORE 9.30

**RITROVOLI:** PARTENZA SEGGIONE "OSPIZIO DI S. CROCE" (PEDRACES) ORE 9.30

**PERCORSO AUTOMOBILISTICO:** AUTOSTRADA MADONA / MESTRE / PIAN DE VEDDA - STATALE FER. CORTINA - PASSO PALAZZINO - S. CASSIANO - LA VILLA PEDRACES

**DESCRIZIONE DEL PERCORSO:** Si prende l'autostrada fino a quota 1840. Da qui per sentiero n. 7 fino all'OSPIZIO DI S. CROCE (GRUPPO A). Segue per sentiero n. 7 fino al PASSO DELLA CROCE n. 2622. Poi lungo la cresta a sinistra fino la cima di SASSO DELLE DIECI n. 3028. Rispondere al Passo e proseguire per il sentiero n. 7 fino al Rif. LAVARELLA o Rif. FANES n. 2900 (GRUPPO B). Per sentiero n. 15 dall'Osipio fino ad un bivio. A sinistra per sentiero n. 12 fino a FORCELLA DE ARDESCI n. 2548. Proseguire in discesa sempre per il n. 12 fino al Rif. LAVARELLA o Rif. FANES n. 2900.

**DOMENICA:** Il rientro si effettua per il sentiero n. 13 fino a Doss S. ANTONIO n. 2466. Da qui si scende percorrendo la VALLE FANES. Al bivio tracce la sinistra per sentiero n. 16 attraverso il BOSCO DELL'ARMENTARA fino al passo all'OSPIZIO DI S. CROCE.

**DIFFICOLTÀ:** GRUPPO A) : SENTIERO ESCURSIONISTICO A PARTE UN BREVE TRATTO ATTERZATO PER ARRIVARE AL PASSO DELLA CROCE.  
GRUPPO B) : SENTIERO ESCURSIONISTICO

**DISLIVELLO:** SABATO GRUPPO A) M. 1290 IN SALITA E M. 899 IN DISCESA E  
GRUPPO B) M. 1790 IN SALITA E M. 470 IN DISCESA  
DOMENICA M. 809 IN SALITA E M. 600 IN DISCESA

**TEMPI PREVISTI:** SABATO GRUPPO A) : 6 / 7 ORE - GRUPPO B) : 7 / 8 ORE  
DOMENICA 5 / 6 ORE

**EQUIPAGGIAMENTO E ATTREZZATURA:** IMBRACIATURA, CORDINI E MOSCHETTONE PER IL GRUPPO A)



SIERRA NEVADA  
SANTA FE  
SANTA FE  
SANTA FE

SANTA FE  
SANTA FE  
SANTA FE

117



vite di sua figlia. Ad un certo punto gli viene un'idea: se lui uccide Ed de Net, la principessa avrà la sua guardia del corpo, non potrà cedere. Così almeno lei si salverà. Dolabella, al momento, è Ed de Net, che non cederà senza di lui ma lo fa uccidendo la dote. E la sera prima della sua salita, piena di dolore, fa una meditazione solitaria sui prati dell'Armentaria. E' a questo punto che Dolabella sprofonda da un balzo, in uno svenimento, che Ed de Net, ancora più triste di lei, lo uccide. Due le Mordite (fatino l'incubo che cammina sull'acqua e predice il futuro) del lago di Sedino, un tempo chiamato lago delle Associazioni. Il desiderio della principessa è seguito: presto avverrà. Infatti tredici herbini, mandati da forza del Ad al'Armentaria, le chiedono tredici frecce d'argento. I herbini piangono la dote che si è andata (popolo venuto dai Fanes), che proprio con quella l'avanzarono. Si dice che, con la Dolabella, il re restò pietrificato: si guardando verso il monte aguzzi nel paese balinese si accorgeva la morte possibile della persona e anche la carta di quel sovrano (vedi fare il vero che l'adeguato per l'ultima volta).

Quando tutto ormai sembra perduto, l'ultima ricomparsa, lasciando il mondo della narrazione. Tale è quale la geniale Dolabella, stessa un'idea: un'idea. Sono solo un po' più prudente, perché al Fanes s'è posti l'indica una via di rifugio: il Monte del Silvano. E' una specie di vecchio serotano, attorniato da alberi di un arredo e coltura di arbusti nel Lago Fanes. Guardando sul fondo si sente ancora il "vento" (vento, indicato da nomi di "venerabili"). Ogni tanto, la cosa verso male. Spina del Ad si è ripreso la vita e il Castello viene di nuovo.

Il Fanes non gioca a favore dei Fanes. Invece loro intesa, riconoscendo prima a se non il loro territorio. Non fosse per il Fanello di Lugana, il principe aquila, che invece anche allo, quello o a qualsiasi costo. Tutto suo padre austro-germano. Per colpa del principino gli ad i regni un'azione guerra. Terribile. I Fanes sono deprivati, quasi assottigliati. Ma non mancano tutti. Il vento e la regina si ricordano dentro il Sasso di Fanes, quello che sulle certure geografiche si chiama Fanes del Fanes, il picco sul lago di Sedino. E' stato ancora il che assistano. E ogni cento anni escono in barca, con la loro piena, per sentire se squilibrano le forze che producono la grande crisi: il tempo passato, quello della narrazione, che è il trionfo della pace.

#### Chi erano i Fanes?

Non si sa. Forse avevano un'altra voce e il loro regno era stato altrove. L'Alpe di Fanes è gruppo alta è la vallata, nel Medioevo, non nasce sulle alpi. Da esserci stato un centro, un paese o un avamposto a valle dove i trovatori, impegnati a trovare il Regno dei fanes, dovevano per una via. Tutti Fanes chi fa la storia sono le donne. Innanzitutto la regina che, per tradizione tramitologica, passò al marito. Chissà cosa fosse, il Fanes era gente che deteneva una presenza con famiglia, e che venivano una con loro: virgine e guerriera, con la grossa statura. In fatto, il nome della Ladessa Verena con Huber (che sempre dal filo di un'azione al principe-vescovo, "contenere" tutto il potere religioso e quello politico). Cosa le deve averle autorità? E cosa sta sotto il cielo popolare per Fanes? Innanzitutto, questa porta donna che appare quasi universalmente, con la specie umana, negli affreschi che si trovano in Val di Fanes e di Sedino.

Un diluvio ancora in corso.

## Cronologia e stratigrafia

Le montagne della Val Badia sono quasi tutte di origine sedimentaria marina. La zona delle alture Dolomiti era coperta, 250-300 milioni di anni fa, da un mare tropicale o subtropicale poco profondo detto l'etide, in cui si depositarono in enormi quantità materiali di vario genere, diffronziati a causa della presenza di bacini chiusi o delle barriere madrepodiche sulla costa aperta o di isole vulcaniche (vedi garzetti apposta). Questo processo continuò per molti milioni di anni, perché il fondo marino si sollevava continuamente per la deriva dei continenti. Lo spessore degli strati e delle madrepore sovrapposte può giungere a diverse centinaia di metri.

In Val Badia i sedimenti fossiliferi più antichi risalgono al periodo permiano. L'oliano dell'era primaria e paleozoica sopra alle arenarie rosse della Val Gardena, quasi sterili, appaiono gli strati a Bellerophon. Ma della massima importanza per le Dolomiti è il periodo triassico (dell'era secondaria o mesozoica) a cui risalgono la dolomia della Sclhar, gli strati di La Valle, di San Cassiano e di Raibè e la dolomia principale, oltre formazioni ricche di fossili.

Nei successivi periodi giurassico e cretaceo i fossili tornano a scarseggiare e si trovano solo in affioranti e depositi lenticolari, perché in quei periodi, così come nell'era terziaria o cenozoica successiva, mancavano da noi sedimentarioli. Arrivava infatti ormai l'orogènesi che sollevò le Dolomiti al di sopra del mare; gli ultimi strati furono in gran parte asportati dagli agenti atmosferici.

Appena nell'era quaternaria e neozoica, alla fine del periodo pleistocene e precisamente nell'età glaciale, si formarono in Val Badia altri fossili, quelli ormai famosi della grotta delle Cammeres, forse e Leone speleii.

L'archeologia cronologica e stratigrafica dà un orientamento chiaro, ma necessariamente semplificato, di tutte le sedimentazioni esistenti in Val Badia; non è disagevole esattamente in scala, per dare maggior rilievo alle particolarità del periodo triassico, il più importante per noi. Le date in milioni di anni non scaturiscono dalla lantasia dei geologi, ma risultano da misurazioni con metodi scientifici, in base alla determinazione naturale di elementi radioattivi (uranio, polonio, carbonio) che fanno da «orologio geologico». Tuttavia la sequenza dei tempi geologici viene continuamente corretta ed integrata dalle nuove indagini, cosicché i valori possono modificarsi nel corso delle scoperte scientifiche.

### Capitolo 3

Schede e scrupolosi della serie di errori nelle Dolomiti della Val Badia, con la cronologia delle località fossilifere.



Epoca del Jias (periodo giurassico)

### 1. Sas dalas Divese (gruppo di Fanes)

Negli strati superiori della dolomia principale si sono depositati nelle fessure in gran quantità brachiopodi fissili dell'epoca più recente del Jias (periodo giurassico). Sui assai rudi di tali calcari fossiliferi si trovano per esempio sul ghiaino a sud del Sas dalas Divese (versante di Fanes), Vi si giunge da La Croce Ospizio di Santa Croce (seguendo da San Linert-Badial sul sentiero n. 7, abbastanza impregnato, che porta alla vetta del Claval, e di là traversando su sfasciumi; oppure dai ziliati Fanes e Lavarella (semp dal plan de Marco-San Vigilio di Marchel) segnando per circa un'ora il sentiero n. 7 e poi procedendo verso nord, verso la base delle pareti).

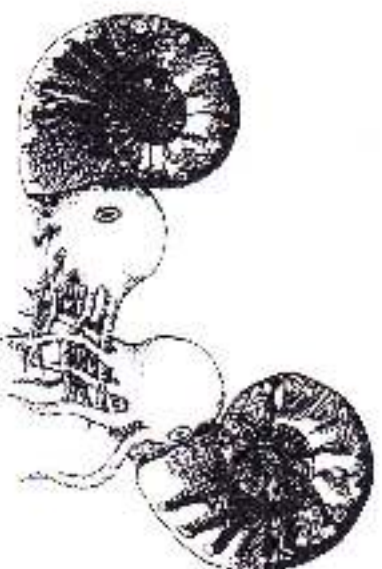
### 2. Farcia Rossa

La Farcia Rossa si trova sull'alto cirinale ad est di Gran Fanes, poco a sud della cirna del Valun Bianch, nei pressi del bivacco Barcon-Barborta. Dall'alpeggio di Gran Fanes si prende il sentiero n. 17; al bivio si svolta a sinistra su altro sentiero che sale alla torretta visibilmente rossa. Per giungere al sito fossilifero contenente ammoniti bisogna compiere una traversata esposta di circa 40 metri su terreno malistiro [attenzione], aggirando verso sud-est uno spuntone roccioso.

### Epoca Dogger e Malin (Periodo giurassico)

#### Vetta del Piz Parom e Gran Fanes

Sono possibili ritrovamenti anche nella zona bassa dell'Alpe Gran Fanes. Più in alto il terreno di vetta sempre più rigido e laticoso; per giungere sulla vetta del Piz Parom bisogna compiere una scalata piuttosto ardua, riservata ai rocciatori. Il Piz Parom (m. 2953) è una elevazione sulla catena che dal Piz d'Lavarella scende verso Gran Fanes. I siti fossiliferi con ammoniti si trovano lungo l'ascensione dai valloni sottostanti (ore 4-5 da Gran Fanes).



Ammoniti  
in gipsi zircosio

